

CIPRAINFO

Supplemento a Pro Natura Notiziario Obiettivo Ambiente n. 9 settembre 2008. Direttore responsabile Valter Giuliano. Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2823 del 1/10/1975. Sped. in A.P. art. 2, comma 20c, legge 662/96. Filiale di Torino, n. 9 settembre



L'innovazione al banco di prova
Innovare [nel] le Alpi

Concorso cc.alps
160 interventi in gara

Cara lettrice, caro lettore,

Con il titolo «Innovare [nel]le Alpi», a metà giugno 2008, si è svolta in Francia, a L'Argentière-La Bessée, nel Pays des Ecrins, la seconda settimana alpina. La manifestazione è stata organizzata dalla CIPRA insieme alla Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC), a quella dei comuni (Alleanza nelle Alpi), della ricerca (ISCAR) e dei Club Alpini (CAA). Circa 350 persone hanno assistito a convegni, forum, esposizioni ed escursioni e discusso sul complesso significato dell'innovazione sostenibile per il futuro delle Alpi.

Al centro del dibattito le seguenti questioni:

- Perché le innovazioni sostenibili sono particolarmente importanti per lo sviluppo delle regioni alpine e quali sono le condizioni per il loro successo?
- In che modo si possono abbattere le strutture gerarchiche e non democratiche nelle aree montane che ostacolano lo sviluppo di innovazioni sostenibili?
- Quali sono i principali strumenti e chi sono gli attori più importanti per le innovazioni sostenibili e quale ruolo spetta alla politica (Convenzione della Alpi)?
- In che modo dobbiamo agire affinché le innovazioni non abbiano impatti negativi sull'ambiente, la cultura e la società, ma siano davvero sostenibili?



© Reiner Kwiatke/Zeitenspiegel

E' importante riconoscere che le innovazioni sostenibili non sono costituite solo da innovazioni tecniche e che quelle culturali, ideali e sociali sono almeno altrettanto significative. Spesso, queste ultime non vengono generate dai centri del potere bensì scaturiscono dai suoi margini. Basti pensare alle pioniere e ai pionieri ritratti nel recente terzo Rapporto sullo stato delle Alpi della CIPRA. Solo una cultura d'innovazione integrale potrà, infatti, rendere utilizzabili i progressi tecnici per lo sviluppo sostenibile.

Le innovazioni non sono sempre state benedizioni per l'umanità, spesso sono state le guerre il propulsore delle innovazioni tecnologiche. Le radici dei problemi ambientali globali trovano il fondamento nel rapido cambiamento sociale. Tuttavia, il nostro mondo industrializzato, non può più tornare indietro – nemmeno dal punto di vista ecologico. Le innovazioni culturali, sociali e tecniche costituiscono oggi la base decisiva per la soluzione dei grandi problemi ambientali delle Alpi – e ovviamente anche oltre.

Il trasferimento di conoscenze e lo scambio di esperienze sono pilastri portanti all'interno della rete alpina della CIPRA. La settimana alpina riunisce a tal fine numerosi attori di diversi ambiti e, in questo senso, anche essa rappresenta un'importante innovazione per il futuro delle Alpi. Attendo con trepidazione e curiosità la prossima settimana alpina, che si terrà sicuramente tra qualche anno, da qualche parte, tra Ljubljana e Genova. ◀

Dominik Siegrist

Dominik Siegrist, Presidente CIPRA Internazionale

Immagine di copertina: © CIPRA Internazionale



Indice



«Ognuno per sé» non può essere il credo di organizzazioni che, alle attuali sfide proposte nelle Alpi, danno questa risposta: «collegare in rete!».

Da pagina 4

Durante i giorni della settimana alpina, sono state raccolte in diretta le impressioni spontanee dei partecipanti tramite delle brevi interviste.

Da pagina 16



I paesi alpini sono chiamati a costruire uno stile di vita che tenga conto di uomini e animali, che colleghi meglio le varie attività e favorisca lo scambio mirato di esperienze nell'arco alpino.

Da pagina 13

- 4 Alla ricerca di un linguaggio comune**
Gli organizzatori della Settimana alpina
- 5 L'innovazione e noi: un nuovo rapporto**
Creare e pilotare il cambiamento
- 7 Ritorno al futuro!**
Imparare dal passato
- 9 Che cosa rende efficaci le innovazioni**
Meccanismi, campi d'applicazione e sfide
- 11 Da sito industriale a mecca per gli sportivi**
Innovazione nel Pays des Ecrins
- 12 Treni, navette e carrozze sostituiscono l'auto**
Le aree protette alpine promotrici della mobilità dolce
- 13 Innovazioni sostenibili richiedono nuove logiche**
Popolazione e politica per una sostenibilità solida
- 16 «Stiamo tirando tutti nella stessa direzione»**
La settimana alpina dal punto di vista dei partecipanti
- 18 CIPRA Internazionale: non solo nelle parole**
Un team forte: sei paesi alpini e cinque lingue madri
- 19 cc.alps: 160 interventi in gara**
100.000 Euro a favore del clima
- 19 Il punto: «L'innovazione fa tendenza!»**
- 20 Gli organizzatori della Settimana alpina**

Questo CIPRA Info prende spunto dalle 5 sessioni tematiche della Settimana alpina. Nei loro contributi, le autrici e gli autori, stimolati dai temi trattati negli interventi, prendono posizione sull'innovazione. Per ogni articolo sono elencati le relatrici e i relatori che hanno partecipato alle singole sessioni. Tutti gli interventi sono disponibili on-line al sito: www.cipra.org/alpweek

Gli organizzatori della Settimana alpina

Alla ricerca di un linguaggio comune

Il credo di organizzazioni che, alle attuali sfide da affrontare nelle Alpi, rispondono con «collegare in rete!» non può essere «ognun per sé».

Claire Simon, CIPRA Internazionale



© tutto28 / pixelio.de

Con la seconda edizione della Settimana alpina, le grandi reti dello spazio alpino sono di nuovo riuscite a gettare ponti e collegare le persone

E così nel 2004, a Kranjska Gora, le grandi reti come il Comitato scientifico internazionale per la ricerca alpina (ISCAR), la Rete di comuni (Alleanza nelle Alpi), la rete delle ONG (CIPRA) e delle aree protette (ALPARC) hanno promosso il concetto di Settimana alpina, al fine di riunire in un solo luogo tutti i loro membri e gruppi target. Coscienti dell'opportunità dell'iniziativa e senza negarne le difficoltà, gli organizzatori hanno lanciato, nel 2008, la seconda Settimana alpina a l'Argentière-la-Bessée/F. A organizzare la manifestazione hanno contribuito il comune ospitante, ma anche il vicino Pays des Ecrins e il Club Arc Alpin.

Organizzare la Settimana alpina è stata una grande sfida logistica, per la scelta della località, la varietà dei partecipanti e la loro provenienza geografica, linguistica e professionale. La località prescelta – l'Argentière-la-Bessée/F nel profondo sud delle Alpi meridionali francesi – distante da sentieri battuti e ben lontana da palazzi di congressi ben rodati in proposito, aveva un significato politico simbolico che ha avuto un forte peso nella scelta del luogo.

Ma la sfida è stata anche culturale e metodologica. La Settimana alpina ha confermato che «good governance» è una premessa indispensabile per innovare. Per questa ragione è di fondamentale importanza permettere l'incontro e l'arricchimento reciproco tra amministratori locali e rappresentanti di associazioni, studiosi e gestori di spazi naturali o sportivi, amanti della montagna. Ma lo spazio e la forma più idonea per un incontro di questo genere non si crea dal giorno alla notte, perché si tratta di cambiare un paradigma. L'ostacolo maggiore, da superare subito, è la barriera linguistica. Ma non si vuole qui parlare della lingua tedesca, francese, italiana e slovena. Perché per affrontare questi ostacoli linguistici, basterebbero i preziosi servizi di interpreti esperti. Il problema invece è quello di lanciare ponti tra le lingue degli amministratori locali, degli studiosi, dei gestori di parchi, degli sportivi e dei militanti di associazioni. Ed è qui che gli «interpreti» sono ancora merce rara. Se un amministratore locale chiedesse «perché un comune dovrebbe innovare?», la risposta di uno studioso o di una ONG, al primo impatto, potrebbe essere difficile da trasportare nella sua realtà. Per questo motivo il dialogo, il confronto tra opinioni diverse è di importanza fondamentale.

Gli organizzatori della Settimana alpina si sono proposti come interpreti e continueranno a lavorare per affinare i metodi di «traduzione». Ringraziano tutti i partecipanti che hanno accettato la sfida culturale e logistica per dare un contributo a questo dialogo tra protagonisti dalle provenienze tanto diverse. E si augurano di poter rivedere tutti alla prossima Settimana alpina! ◀

Creare e pilotare il cambiamento

L'innovazione e noi: un nuovo rapporto

L'innovazione può nascere dalle crisi, dalla guerra e dal confronto con situazioni difficili. Ora le Alpi, come tutto il pianeta, sono di fronte a problemi da prendere sul serio: cambiamento climatico, perdita della biodiversità, crisi economica e sociale... La sfida collettiva che si pone alle nostre società, è quella di creare, ai fini dello sviluppo sostenibile, un nuovo rapporto con l'innovazione.

Claire Simon, CIPRA Internazionale



Con il nuovo modello non si vuole ridurre il concetto di innovazione alle sole tecnologie e strategie di marketing.

Nelle sue parole introduttive, Patrick Vautrin ha tracciato con chiarezza le premesse della discussione, affermando che le nostre società non possono permettersi il lusso di ignorare semplicemente queste grandi sfide. Come si deduce dalla maggior parte delle relazioni internazionali sulle questioni ambientali, i costi dell'inattività superano i costi delle misure necessarie. Rimandare la problematica ambientale alle generazioni future, argomentando i costi della riduzione dei danni, significa bene o male gravare di costi sulla crescita e sul benessere futuri. Per trovare soluzioni adeguate non sono purtroppo sufficienti i nostri schemi di pensiero e i modelli di

sviluppo del passato. Siamo obbligati a innovare. Di certo, il mondo delle imprese deve innovare senza tregua. Ma per trasformare tutto questo a favore dello sviluppo sostenibile, è necessario che altre cerchie della società vengano coinvolte nell'innovazione.

La settimana alpina alla ricerca di una nuova strategia innovativa

In questo contesto, la Settimana alpina ha offerto ad amministratori locali, rappresentanti di associazioni, gestori di aree protette, sportivi, studiosi, esperti e direttori di progetto di enti

locali e statali, la possibilità di affrontare insieme il tema «innovazione» nelle Alpi. Forse per qualche partecipante il dibattito non è stato «usuale», perché ad esempio non è stato centrato sulla tutela degli spazi vitali e della molteplicità delle specie. I protagonisti dello sviluppo sostenibile che hanno preso parte alla manifestazione si sono piuttosto dedicati a una complessa analisi sociale delle crisi attuali, che colpiscono anche le Alpi, allo scopo di formulare proposte politiche e agire così come un laboratorio di riflessione sociofilosofica.

In questa riflessione, gli organizzatori hanno invitato i partecipanti a considerare le Alpi, da un lato, come contenuto di innovazione: innovare NELLE Alpi. Dall'altro, in un modo più impegnato e indispensabile nel processo di sviluppo sostenibile, le Alpi sono state trattate, come oggetto di innovazione a sé stante: innovare LE Alpi. Su questa base, le associazioni e le istituzioni presenti hanno cercato una definizione comune di strategia innovativa che favorisca lo sviluppo sostenibile, prendendo atto della situazione attuale e discutendo delle risposte da dare ai problemi urgenti. Nel corso del simposio, è apparso chiaro come una visione locale e unisettoriale non sia sufficiente a risolvere i problemi che si profilano per l'avvenire.

L'innovazione di domani, rompere con la «distruzione creativa delle Alpi»

Con Jean Corneloup i partecipanti hanno intrapreso un viaggio attraverso le diverse società e il loro approccio con l'innovazione. Dalla società tradizionale, che conferiva importanza alla trasmissione delle tradizioni più che alle novità, siamo passati alla società moderna, caratterizzata dall'innovazione del progresso tecnologico, dell'organizzazione del lavoro e delle condizioni sociali del lavoro e della vita. La società postindu-

Le innovazioni di oggi non devono diventare i problemi di domani.

striale, o anche post e ipermoderna, che si è sviluppata negli anni '70 e '80, ha poi lanciato il credo dell'innovazione totale e permanente per stimolare e al tempo stesso rispondere alle esigenze individualiste di una società in moto perpetuo. La società dei consumi – ereditata dalla fase moderna appena descritta – deve essere di continuo nutrita da novità, per mantenere la sua dinamica consumatrice e preservare il sistema economico esistente. L'innovazione – nel senso della tecnologia ma anche del marketing – è considerata un pilastro della crescita economica.

Chiaramente, vista da questa angolazione, le innovazioni non hanno fatto solo del bene alle nostre società e al nostro ambiente. Oggi dobbiamo prendere atto che anche nelle regioni montane, troppe innovazioni hanno creato problemi per le generazioni future: la corsa agli armamenti, alcune scoperte tecnologiche, lo sviluppo industriale, la mobilità motorizzata individuale, l'intensa industria turistica nelle Alpi, ecc. Con

l'esempio dell' Isola di Pasqua, Wolfgang Zängl ha illustrato come alcune innovazioni – in questo caso di natura culturale e religiosa – possono portare alcuni popoli all'autodistruzione. Oggi l'umanità vive come chiusa in una grande Isola di Pasqua, il Pianeta Terra, e genera – in nome dell'economia – un processo basato sull'innovazione, che sembra essere sempre più irreversibile in termini di sopravvivenza.

Dopo tante innovazioni per lo sviluppo personale a breve termine, è necessario che le nostre società imparino a innovare per la sopravvivenza collettiva e per la salute del nostro pianeta. La chiave potrebbe essere nella società emergente, definita «transmoderna» da Jean Corneloup. Questa società si trova di fronte a una crisi economica e ambientale globale. Per affrontarla dovrà essere inventato un nuovo modello che non riduca più il concetto di innovazione alle tecnologie e alle strategie di marketing che sono al servizio del capitalismo. Il nuovo modello, basato sulla solidarietà sociale e territoriale, dovrà smetterla di fare dell'innovazione di oggi i problemi di domani.

Le Alpi, laboratorio d'innovazione?

Nel corso di tutta la Settimana alpina alcuni esempi di innovazione del passato e del presente hanno rivelato che la regione alpina ha il potenziale per essere un vero laboratorio d'innovazione, orientato allo sviluppo sostenibile. Ma perché questo sia possibile, i relatori e i partecipanti alla manifestazione hanno richiamato l'attenzione su grandi freni che devono essere rimossi.

Nelle Alpi sono state spesso proposte innovazioni senza considerare il contesto nel quale esse dovevano essere applicate. Come immaginare dunque che esse potessero essere durevoli? D'altra parte la mancanza di cultura democratica, la concentrazione del potere in cerchie piuttosto conservatrici, e l'onnipresenza di interessi privati forti, rende la vita dura per l'idee nuove e alternative.

Pertanto è fondamentale rinnovare le strategie d'azione sociale e politica, costruire nuovi rapporti con e dentro, la società e investire nella qualità del processo di decisione, nel rispetto della diversità. La fuga dei cervelli e dei giovani verso i centri urbani pone anche quesiti sulla capacità futura dell'innovazione nelle regioni alpine periferiche.

A questi ostacoli locali si aggiungono anche le condizioni quadro (incentivi finanziari, misure legislative, strutture pubbliche, sostegno tecnico e politico...) che non includono ancora in maniera sufficiente lo sviluppo sostenibile come «standard».

Degli elementi di risposta esistono e chiedono solo di essere meglio conosciuti, consolidati e diffusi. Ed è questo lo scopo delle reti alpine, organizzatrici della Settimana Alpina, che si impegnano a promuovere queste strategie con gli esempi presentati in occasione della Settimana alpina e riportate nelle pagine seguenti. Questo impegno è anche al centro del progetto della CIPRA «Futuro nelle Alpi» così come del suo libro «Noi Alpi!», citati a più riprese nel corso di tutta la Settimana alpina. ◀

Imparare dal passato

Ritorno al futuro!

«L'innovazione è un mezzo formidabile per risolvere i problemi che non avremmo avuto se non ci fossero state le innovazioni precedenti». Così ha introdotto Claude Eckhardt del Club Arc Alpin la seconda sessione della settimana alpina dedicata alle innovazioni del passato, parafrasando un proverbio francese e riassumendo così con ironica e concisa precisione la complessità del tema affrontato.

Serena Rauzi, CIPRA Internazionale



te (innervamento artificiale, impianti di risalita, paravalanghe, ecc.) ha avuto e ha tutt'ora un forte impatto sull'ambiente. Ieri: si è puntato sulla risorsa neve e sullo sci, investendo in grandi infrastrutture, senza tenere conto degli effetti che questo sviluppo poteva avere sull'ambiente, sulla popolazione locale o sul turista stesso.

Oggi: memori di ciò e consapevoli dei danni causati all'ambiente da questo «monosfruttamento» della montagna, si dovrebbe – e in parte lo si inizia anche a fare – cercare di ascoltare e assecondare tutte le domande e i bisogni emergenti, che vanno dal bisogno di natura e paesaggi incontaminati, al bisogno di benessere, di cultura, identità e tipicità culturale, tutto legato dalla continua ricerca di emozioni.

Oggi non basta più una striscia bianca: l'offerta turistica invernale dovrà essere arricchita con innovazioni sostenibili, perché solo queste porteranno al successo nell'era del cambiamento climatico.

L'innovazione è un onore riservato all'uomo, con il quale egli mira a migliorare le condizioni di vita degli esseri umani. Come tutti gli onori, anche questo comprende una grande responsabilità, quella di capire quando e come tornare indietro, una volta accertata la nocività o l'inutilità di alcune innovazioni. Indispensabile è quindi capire i meccanismi e le conseguenze messe in atto dall'innovazione del passato, per guardare al futuro imparando da esse ed evitando di commettere gli stessi errori.

L'innovazione si differenzia dall'invenzione o da un'idea creativa. Queste ultime, infatti, per diventare effettivamente innovazioni devono misurarsi con il contesto ed entrare quindi in un processo che, con il coinvolgimento di più

soggetti, mira a migliorare le condizioni di vita precedenti. In un confronto tra «ieri» e «oggi», i relatori della seconda sessione della Settimana alpina hanno presentato l'innovazione legata al turismo, alle aree protette, all'industrializzazione e al pastoralismo alpino, di cui proponiamo qui alcuni degli aspetti più interessanti.

Turismo invernale: benefici, pecche e nuove direzioni da prendere

Dagli anni 60 in poi, il turismo invernale, con lo sci, ha plasmato il mondo della montagna, con tutti i suoi effetti, spesso positivi di sviluppo economico e negativi di abuso del territorio. La pratica dello sci, in quanto innovazione stessa, e tutte le innovazioni tecniche ad essa collega-

La differenziazione dell'offerta diventa un nuovo obiettivo.

Differenziare l'offerta diventa quindi oggi il nuovo obiettivo, la grande sfida innovativa, a cui gli operatori turistici devono puntare. Allo stesso tempo le località montane e vallive alpine devono riappropriarsi della loro storia, della loro cultura e devono tornare a considerare la bellezza del loro territorio (pascoli, foreste, vette, ecc.) come portatrici di valore patrimoniale, cambiando quindi l'uso che si fa delle risorse offerte dalla natura. Innovare significa anche recuperare valori del passato andati persi, senza chiudersi in un campanilismo nostalgico e controproducente, ma aprendosi a una sana cooperazione con altre realtà e all'introduzione di modelli innovativi in grado di far crescere ed evolvere il territorio in modo sostenibile.

Aree protette. Parola d'ordine: ascoltare

Nell'ambito delle aree protette i relatori non hanno fatto riferimento a innovazioni tecnologiche, quanto piuttosto a innovazione legislative e di partecipazione.

Ieri: secondo la legge francese sui parchi nazionali del 1960, il parco nazionale era un nucleo protetto con attorno una zona periferica molto vaga, non ben definita in cui era possibile svolgere le attività sociali, culturali ed economiche secondo una logica compensatoria.

Oggi: la legge francese del 2006 ha capovolto questa definizione. Il parco nazionale è un'unità composta da un nucleo centrale e un'area di partecipazione e di supporto. I comuni del territorio possono decidere di loro volontà e con il coinvolgimento della popolazione di partecipare o no a un progetto territoriale, cooperando con il parco tramite un accordo della durata di 15 anni rinnovabili.

Non solo il contenuto, ma anche le modalità con cui si è arrivati a questa legge sono innovative. Essa è infatti il risultato dell'osservazione di un'iniziativa del Parco degli Ecrins iniziata nel 1996 e che prevedeva proprio un partenariato di questo tipo fra parco e comuni. Non si tratta più quindi di una legge imposta dall'alto, ma dell'osservazione di ciò che avviene sul territorio si è risaliti a una regolamentazione valida per tutti.

Vista la varietà di interlocutori, con cui un parco ora deve comunicare, il «saper ascoltare» gli altri diventa quindi una condizione indispensabile per il successo di questi processi di partecipazione.

Ieri: la costituzione delle aree protette era un atto imposto, nella maggior parte dei casi indispensabile, per salvaguardare territori preziosi dallo sviluppo sfrenato delle stazioni sciistiche, dall'inurbamento, ecc. Oggi: per sperare in un successo duraturo dell'istituzione di un parco, non si può prescindere da un processo di identificazione da parte della popolazione locale, che deve



© CIPRA Internazionale

vedere nell'area protetta un'importante risorsa di sviluppo.

Sviluppo industriale e pastorizia: due mondi «opposti» per la valorizzazione delle risorse

Molti autori hanno descritto il mondo alpino come «un ostacolo all'industrializzazione» (Bätzing), «uno spazio impermeabile al cambiamento» (Zurfluh), «incapace di affrontare le sfide dell'industrializzazione» (Bergier), «subendo la dissoluzione della sua territorialità e dell'insieme delle relazioni sociali ed economiche che ne avevano caratterizzato le dinamiche fino alla metà del 19° secolo» (Raffestin, Crivelli).

Lo studio comparato dello sviluppo industriale avvenuto nei Cantoni del Vallese, del Ticino e in Valtellina, presentato nell'ultima parte della sessione, pur non contraddicendo completamente le affermazioni sopra riportate, ha mostrato come sia stato possibile in queste zone uno sviluppo industriale che non ha sconvolto completamente gli equilibri e le relazioni sociali. Questo è stato possibile proprio perché le attività industriali si basavano sulle risorse locali (acqua e miniere soprattutto nel Vallese) e sulle attività tradizionali del territorio (artigianato, agricoltura, viticoltura, in Valtellina e in Ticino).

Il reciproco ascolto è una condizione sine qua non per la buona riuscita del processo di partecipazione.

Per contrasto, la pastorizia nell'immaginario comune è ancora un mondo poetico immutato e immutabile. La sua storia millenaria darebbe credito all'affermazione che definisce le Alpi «un mondo impermeabile al cambiamento». Ma la pastorizia non è certo rimasta indifferente all'innovazione, da cui invece, anche se in modo più dolce e meno eclatante, ha tratto notevoli benefici soprattutto negli ultimi 40 anni.

L'innovazione legislativa, a partire dagli anni 70, ha permesso alla pastorizia di evolversi ed entrare nel mondo contemporaneo e l'innovazione tecnologica (recinti elettrici, mungitrici, ecc.) ha consentito il miglioramento della gestione e l'aumento della produzione, riducendo la fatica fisica per l'uomo.

Posti l'uno accanto all'altro, come realtà alpine, questi due mondi opposti mostrano come le Alpi né ieri né oggi abbiano potuto e possano mettersi in concorrenza produttiva con la pianura. Esse, invece, possono e devono garantire, investendo in un'innovazione responsabile e legata al territorio, una qualità migliore, non solo dei prodotti, ma del loro processo produttivo, valorizzando quelle caratteristiche che sono proprie della montagna, prime fra tutte le risorse locali umane e naturali. ◀

Meccanismi, campi d'applicazione e sfide

Che cosa rende efficaci le innovazioni

La terza sessione della Settimana alpina 2008 si è incentrata su tematiche e questioni relative alle innovazioni: quali meccanismi caratterizzano i processi di innovazione? Quali sono le possibilità di applicazione? Quali sono le sfide da affrontare nei processi di innovazione?

Wolfgang Pfefferkorn, CIPRA Internazionale

Siano essi a livello locale o internazionale, siano attivi in ambito agricolo, ecologico o economico, esistono alcuni casi esemplari di innovazione sostenibile, da cui si possono riconoscere sia i fattori di successo, sia le sfide da affrontare.

I più innovativi mostrano come si fa

Dal 2000, nella Achental, valle tra il lago Chiemsee in Baviera e le montagne del Kaisergebirge in Tirolo, dieci comuni tedeschi e austriaci si sono uniti, costituendo l'associazione «Ökomodell Achental», al fine di preservare in maniera duratura e a livello transfrontaliero la qualità dello spazio vitale mediante azioni e riflessioni comuni. La commercializzazione di prodotti rurali e iniziative mirate alla tutela del paesaggio hanno contribuito al rafforzamento dell'agricoltura. Quasi il 50 % delle aziende opera secondo principi ecologici. Anche la popolazione viene attivamente coinvolta nello sviluppo della regione grazie a comitati d'iniziativa e progetti di formazione ecologica.

In un altro ambito, quattro organizzazioni CIPRA, ALPARC, ISCAR e WWF stanno preparando un progetto per una rete ecologica che si estenda su tutto l'arco alpino e oltre. Il progetto, finanziato dalla fondazione MAVA, intende facilitare in modo durevole lo scambio e la migrazione della flora e della fauna tra le aree protette. Grazie alla nuova piattaforma «rete ecologica» della Convenzione delle Alpi, i partner del progetto collaborano anche con gli Stati alpini.

Nell'area di Grenoble la costituzione e l'avviamento di nuove aziende vengono sostenute in maniera sistematica grazie alle iniziative «GRAIN»: Grenoble Alps Incubation e «PETALE»: PÉpinière Technologique Alpine d'Entreprises.

GRAIN offre assistenza alle nuove imprese nell'elaborazione di strategie di marketing ecc., mentre PETALE le aiuta nella ricerca di partner o finanziamenti.

Fattori di successo: l'individuo e il collante sociale

Cosa possiamo imparare da questi esempi sul tema delle innovazioni nello spazio alpino?

Secondo Claudia Irlacher, amministratrice delegata dell'Ökomodell Achental, è centrale il coinvolgimento della popolazione: attraverso la partecipazione attiva dei cittadini al processo di sviluppo regionale, si riescono a mobilitare e a utilizzare al meglio le diverse conoscenze delle persone, accrescendo al tempo stesso il grado di accettazione nella regione.

Il processo ha bisogno di un «collante sociale» che nasce, ad esempio, da iniziative quali mercatini, feste e altre manifestazioni. Lo sviluppo sostenibile non è un «programma di rinun-



© Franz Killmeyer/Zeitenspiegel

Dall'analisi di numerosi progetti e iniziative di successo, sappiamo che servono persone che innanzitutto siano aperte a imparare e disposte a riconoscere che le cose si possono anche fare diversamente da come sono state fatte finora.

cia» imposto dall'alto, è anche divertente.

Oltre alla presa di coscienza dell'importanza di azioni comuni più ampie, non va dimenticato il singolo individuo, a cui bisogna offrire, ad esempio, consulenze ad hoc per aziende agricole.

Fattori di successo: l'organizzazione e la collaborazione

Se qualcuno vuole cambiare qualcosa, vuole innovare, ha bisogno di alleati, vale a dire di partner affidabili. La fiducia è la condizione di base per una buona collaborazione.

Nella Achantal hanno capito che le strutture professionali rappresentano un aspetto molto importante: la cooperazione ha bisogno di esperti che organizzino e assistano il processo di reciproco avvicinamento e collaborazione. Si tratta di un'attività impegnativa che richiede parecchia sensibilità e che spesso viene sottovalutata.

Nel frattempo è stato anche messo in pratica il concetto de «l'unione fa la forza». Se i comuni cooperano, si possono suddividere i compiti, risparmiare costi e trarre vantaggi gli uni dagli altri. La fiducia, nata grazie alla buona collaborazione, è una base preziosa.

Si sta diffondendo l'idea che l'organizzazione sia d'importanza fondamentale per i processi innovativi non solo nelle Alpi. Ciò che lascia ancora molto a desiderare è la dotazione di risorse per l'organizzazione nell'ambito dei progetti (gestione di progetti e processi) e delle istituzioni (ad esempio dotazione di budget per organizzazioni intermedie). In questo campo c'è un urgente bisogno d'azione!

Sfide

Dominik Siegrist ha richiamato l'attenzione su alcuni ostacoli: l'innovazione ha bisogno di vera democrazia che consenta e incoraggi un libero pensiero eventualmente anche in contrasto con la corrente di pensiero dominante – un presupposto che manca in molte zone delle Alpi. Gli intellettuali hanno spesso vita dura perché nessuno è profeta in patria. Un altro ostacolo è rappresentato dalle sovvenzioni pubbliche, a volte troppo elevate: portano a saturazione e fanno sì che le persone non cerchino più nuove risposte alle loro preoccupazioni e problematiche.

Un tema particolare nelle Alpi è la collaborazione tra aree urbane e rurali. Anche nelle Alpi, come a livello globale, le città e gli agglomerati rappresentano il luogo di residenza preferito e sono al tempo stesso portatori di sviluppo economico. Nei loro interventi, Slavka Župan e Yves Michel hanno fatto riferimento al crescente divario tra le città e le aree rurali nelle Alpi. Le sfide sono enormi e riguardano le seguenti tematiche: spopolamento e «fuga di cervelli», marketing regionale, servizi di base, impiego del tempo libero, pendolarismo ecc.

Relatrici e relatori principali di questa sessione: Claudia Irlacher, Ökomodell Achantal e.V./A, Yann Kohler, Task force aree protette Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi/F, Slavka Župan, K&Z, Svetovanje za razvoj/SI, Guido Sandforth, TIS innovation park/II, Christian Salletmaier, Regional Development and EU-Regional Policy/A, Yves Michel, editore/F, Gilles Talbotier, Grenoble Alpes incubation/F

Dipende anche – ma non solo – dalla politica

Nelle Alpi i quadri politici sono differenti a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Secondo Axel Borsdorf, è compito e responsabilità della politica gestire tali condizioni di base in modo da affrontare i cambiamenti al meglio possibile.

Tra l'altro, questo vale in particolar modo per la rete ecologica. Yann Kohler ha sottolineato due aspetti: un continuum ecologico nelle Alpi può essere istituito solo sulla base di contenuti e metodi appropriati. Al tempo stesso è assolutamente necessario che gli strumenti e le direttive esistenti, nell'ambito della pianificazione territoriale e paesaggistica, tengano conto e mettano in pratica i concetti della rete ecologica. Le possibilità per farlo non mancano: Natura 2000, la Convenzione Europea del Paesaggio, la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione delle Alpi e quella dei Carpazi.

Un altro esempio per la creazione di basi politiche è il programma europeo Interreg Spazio Alpino. Il programma è aperto a progetti che abbiano un approccio transfrontaliero, rispondano a un fabbisogno concreto, che mirino a un particolare risultato o all'attuazione di un'iniziativa e che coinvolgano soggetti economici. Resta solo da sperare che, in considerazione dei singoli interessi dei partner del progetto e dei requisiti burocratici del programma, il tema dell'innovazione non si perda per strada. ◀



Dalla sfida al vantaggio: nell'area di Grenoble/F bioagricoltori e consumatori si sono associati. Si è stretto un legame tra città e campagna. La verdura arriva in città direttamente dai campi, l'agricoltura biologica viene fortemente richiesta, città e campagna si sono alleate.

Innovazione nel Pays des Ecrins

Da sito industriale a mecca per gli sportivi

Non è un caso che la Settimana alpina si sia tenuta nel comune francese di Argentière-la-Bessée. Il territorio del Pays des Ecrins dà infatti prova di come si possano attuare in modo concreto le innovazioni a livello locale o regionale.

Felix Hahn, CIPRA Internazionale

Mentre in passato dipendeva largamente dall'industria dell'alluminio, alla fine degli anni 80, dopo il crollo del settore, il comune di Argentière-la-Bessée ha dovuto cercare una nuova identità e nulla meglio del suo nome e della sua evoluzione nel linguaggio popolare è rappresentativo di questo cambiamento. All'epoca in cui prosperava l'industria dell'alluminio, negli anni 70, il paese era conosciuto anche con il nome di Argentière-la-Noir (la nera) riferito al forte inquinamento. Alla fine degli anni 80, quando il settore entrò in crisi e il comune perse circa un quarto degli abitanti, circolava il nome di Argentière-la-Blessée (la ferita). A metà degli anni 90, è nato lo slogan «Argentière, Porta delle montagne» e, in stazione, il cartello porta il nome «Argentière-les-Ecrins», che rispecchia il passaggio al turismo naturale e allo sviluppo sostenibile, focalizzandosi sul Parco Nazionale Les Ecrins e sulla ricca natura alpina.

Un paese di contrasti

Argentière e il Pays des Ecrins, da sempre caratterizzati da forti contrasti e costanti trasformazioni, si sono dimostrati un terreno fertile per le innovazioni. Dal punto di vista geografico, nel Pays des Ecrins le Alpi meridionali francesi (Provenza-Alpi-Costa Azzurra) si incontrano con le Alpi settentrionali (Rodano-Alpi), il confine italiano è vicino e, anche sul piano storico, qui si trova un importante confine tra le aree di Embrun e Briançon. A ciò si aggiungono diversi indirizzi economici: il turismo ad esempio a Vallouise e Freissinières e l'industria nella Valle della Durance. A sua volta, il turismo ha

diverse impronte che vanno dalla grande zona sciistica di Puy-Saint-Vincent al turismo nel Parco Nazionale.

Anche gli scambi tra i locali e i turisti o i nuovi residenti generano sempre nuove idee creative. Se prima arrivavano, ad esempio, commercianti o costruttori di chiese, oggi giungono turisti o villeggianti. Inoltre, Argentière è impegnata nello scambio di idee, organizza conferenze e manifestazioni su diversi temi, partecipa a reti, come quella di «Alleanza nelle Alpi» e sfrutta opportunità di cooperazione, come quella offerta dal programma europeo INTERREG per la cooperazione territoriale. Insomma, Argentière concepisce, importa e trasmette buone idee.

Nuove opportunità nel turismo legato alla natura

Dopo il crollo dell'industria, Argentière ha scoperto alle proprie porte il Parco Nazionale, istituito già negli anni 70, e il grandioso mondo delle montagne, individuandone le potenzialità e possibilità. Da qui sono partite vie ferrate nelle Alpi francesi, qui è nato un centro nazionale di formazione per istruttori di canoa e kayak, qui gli appassionati di alpinismo trovano il loro eldorado, fin qui arrivano escursionisti e amanti della natura. Ma oggi viene valorizzato anche il patrimonio culturale, con le sue miniere d'argento, i vecchi complessi industriali, i vigneti, l'artigianato regionale. E il comune, in cui molti operatori e reti diverse mirano allo stesso obiettivo, è all'avanguardia per le iniziative di Natura2000, per i processi locali di Agenda 21 e spesso inserisce la formazione ambientale nell'ampia gamma di offerte sportive. L'ideo-



© CIPRA Internazionale



© www.sxc.hu

Il nuovo orientamento dell'ex comune industriale Argentière-la-Bessée va verso il turismo del parco nazionale che offre innumerevoli possibilità per il tempo libero.

gramma cinese per definire la crisi è composto dai simboli della fortuna e della catastrofe. Argentière non è in Cina, ma ha saputo impedire che dalla crisi generata dal declino industriale nascesse solo una catastrofe, sfruttandone le opportunità. ◀

Le aree protette alpine promotrici della mobilità dolce

Treni, navette e carrozze sostituiscono l'auto

Ogni anno oltre 100 milioni di turisti si recano nelle Alpi, l'80 % di essi sceglie l'auto privata per andare in vacanza. Quali importanti mete turistiche, le aree naturali sensibili sono direttamente colpite dagli effetti negativi di questa alta frequentazione. La situazione critica ha dato origine a diverse iniziative nelle aree protette alpine.

Chloé Manfredi, Task Force Aree Protette Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Quali portatrici dei principi dello sviluppo sostenibile e da modello di riferimento per altre regioni, le aree protette si impegnano affinché sia sviluppata un'offerta di trasporto alternativa al trasporto individuale motorizzato. Esse hanno adattato concetti esistenti e anche sperimentato nuove vie: regolamentazioni specifiche del traffico, opera di concertazione con operatori locali, promozione dei servizi esistenti o rafforzamento di un turismo di vicinanza con assunzione dei costi per spostamenti in bus e taxi per affrontare in anticipo la crisi energetica. Tali misure si indirizzano a turisti e residenti e devono essere applicate, per quanto possibile, di concerto con la rete di trasporti regionale e nazionale.



© Tomo Jeseničnik, Logarska dolina

Il parco naturale Logarska Dolina/SI, creato nel 1987 su iniziativa di una società di residenti, per una gestione sostenibile del turismo nella valle.



© Andreas Weissen, bus alpin

Il Bus Alpin – nuove linee di auto-bus per i luoghi di partenza per le escursioni nelle aree protette Binnental e Ela/CH.

Qualche esempio

Oltre ai progetti più noti (vedi foto) esiste in tutti gli Stati alpini, già da alcuni anni, un gran numero di iniziative promettenti e riuscite. Il parco nazionale Hohe Tauern/A, ad esempio, ha assicurato la promozione di diverse offerte di mobilità dolce nell'ambito del suo territorio (taxi a orario cadenzato, navette, carrozze e veicoli a biogas per l'approvvigionamento dei rifugi di montagna). Grazie a una campagna di comunicazione e informazione (sito internet, punti di informazione sui sentieri a ogni fermata di autobus, ecc.) è stato possibile mantenere una linea di autobus transfrontaliero tra il parco nazionale Berchtesgaden/G e il parco regionale Weissbach/A. Il parco regionale Adamello Brenta e il parco nazionale Gran Paradiso/I hanno elaborato offerte turistiche che associano un'offerta a mobilità dolce con attività di tempo

libero e educazione (soggiorno turistico «Vacanza senz'auto» e progetto culturale «A piedi tra le nuvole»).

Necessità della cooperazione

Queste pratiche dimostrano l'interesse delle aree protette e l'apporto molto positivo che esse forniscono alla gestione del turismo e alla promozione di una mobilità sostenibile. L'esperienza acquisita dimostra anche che esiste una necessità di cooperazione tra tutti i livelli del sistema di trasporti. Questo scambio di pratiche prosegue nell'ambito della rete ALPARC e del gruppo di lavoro sui trasporti della Convenzione delle Alpi, che in occasione della X Conferenza alpina (Evian/F, 10-12 marzo 2009) indirizzeranno le loro conclusioni in forma di raccomandazioni ai Ministri dell'Ambiente degli Stati alpini. ◀

L'articolo affronta il tema del seminario «Mobilità sostenibile e aree protette alpine», realizzato da ALPARC nella cornice della Settimana alpina. Maggiori informazioni: Brochure tematica pubblicata in seguito al seminario (11 giugno 2008, L'Argentière-la-Bessée/F). www.alparc.org

Popolazione e politica per una sostenibilità solida

Innovazioni sostenibili richiedono nuove logiche

I paesi alpini sono chiamati a costruire uno stile di vita che tenga conto di uomini e animali, che colleghi meglio le varie attività e favorisca lo scambio mirato di esperienze nell'arco alpino.

Anita Wyss, CIPRA Internazionale

Dal XIX secolo, le Alpi sono state un terreno di conquista coloniale per la cultura delle città. Le Alpi fanno sempre più parte dei bacini di attrazione di singole metropoli e corrono pertanto il pericolo di perdere il proprio spazio economico e vitale per diventare uno spazio funzionale di completamento dei vicini territori urbani. A tutto questo si aggiunge anche il mutamento climatico, che nelle regioni montane modifica fortemente il paesaggio e comporta un aumento delle catastrofi naturali.

La popolazione alpina e i soggetti politici sono chiamati a sviluppare strategie per la prevenzione dei pericoli naturali, per la conservazione della biodiversità, per lo sviluppo di diversi settori economici, per la riduzione del traffico e per il rafforzamento dell'identità regionale e alpina – e quindi a trovare soluzioni per uno sfruttamento sostenibile di queste ricchezze culturali e naturali.

Sono necessarie nuove logiche

Il movimento ambientale alpino si è occupato del tema dell'innovazione sullo sfondo dei diversi scenari per il futuro delle Alpi, che non possono più essere considerate un mondo geograficamente isolato. Non si tratta della tradizionale protezione dell'ambiente, legata alla conservazione del paesaggio e della fauna, bensì di una complessa analisi sociale e politica dei cambiamenti oggi avvertibili anche nelle Alpi. Si sono esaminate in primo luogo possibili soluzioni politiche, le questioni sociali e gli approcci sociologici e filosofici. La crisi economica e ambientale globale sta facendo vacillare ovunque il modello neoliberale. E' quindi necessario elaborare un nuovo approccio basato sulla solidarietà sociale e territoriale, che impedisca alle innovazioni di oggi di diventare problemi per le generazioni future.

© CIPRA Internazionale



Le Alpi svolgono molti compiti e funzioni: sono una regione dove gli abitanti delle pianure trascorrono il proprio tempo libero a scopo ricreativo, ma sono anche lo spazio vitale delle popolazioni alpine.

Tali nuove logiche non possono essere ridotte a temi tecnologici o a progetti concentrati sul capitale o sui profitti. Durante la Settimana alpina, questi concetti sono stati descritti dal dott. Simader, che ha preso come esempio la politica energetica. In seguito alla riscoperta del carbone come fonte di energia, in Germania sono in fase di elaborazione tecnologie innovative per la separazione e lo stoccaggio di questa materia prima, mentre in Austria, Francia e in Svizzera si punta sullo sfruttamento delle ultime potenzialità dell'idroelettrico. Assolutamente innovativi dal punto di vista tecnico, gli sforzi di questi paesi non sono tuttavia sostenibili secondo

Simader, tanto più che essi gravano ulteriormente sull'ambiente e consentono di risolvere il problema energetico solo a breve termine, oppure agiscono addirittura solo come palliativi. Per Simader una vera innovazione sostenibile in campo energetico si può trovare nei cosiddetti interventi soft. Il problema energetico potrebbe infatti essere affrontato in modo assai più sostenibile attraverso interventi organizzativi, economici, accordi volontari e misure volte a informare direttamente i clienti, con il miglioramento degli standard degli edifici, la creazione di sistemi di labelling, e così via.

Innovazione sostenibile con il trasferimento dei saperi e la cooperazione

Oggi, innovazioni e pensatori coraggiosi sono molto richiesti. Essere innovativi infatti non basta più, l'innovazione deve essere messa al servizio della sostenibilità. I progetti possono contenere innovazioni sostenibili già inventate o applicate altrove. L'obiettivo delle innovazioni sostenibili è la sostenibilità di per sé, la protezione di uno spazio multifunzionale e la valorizzazione delle numerose risorse delle Alpi. Proprio nelle Alpi si dovrebbe puntare a una sostenibilità solida – una sostenibilità che abbia al centro il capitale naturale, che non può essere affatto sostituito (o solo in misura molto limitata) dal capitale umano o tecnico.

Le innovazioni di per sé non sono né buone né cattive e non costituiscono neppure un indicatore affidabile di progresso. L'innovazione nasconde sempre un rischio quando viene intesa solo come invenzione o come sinonimo di creatività. La ricchezza delle invenzioni, lo spirito e la creatività sono certamente premesse importanti per l'elaborazione di progetti innovativi, ma devono essere anche inserite all'interno di un contesto e di un processo.

Un ruolo centrale spetta alla conoscenza e all'intelligenza spaziale. L'approccio attuale della gestione del sapere pone al centro l'uomo, inserito all'interno di una organizzazione, mentre la tecnologia viene considerata esclusivamente un supporto. Il sapere si trova nella mente dell'uomo ed è presente soprattutto a livello regionale. Una grande sfida consiste nel rendere questo sapere comprensibile per gli altri. La valorizzazione del sapere e il trasferimento



Le reti contribuiscono a creare una intelligenza spaziale e a trasferire ad altri territori il sapere e il Know-how di singole regioni.

delle conoscenze si hanno solo quando un'organizzazione condivide il proprio sapere con gli altri e quando tale sapere viene inserito in livelli di conoscenza già esistenti. Un potenziale in gran parte ancora improduttivo si trova proprio

conoscenze e rinunciano ai propri interessi nel breve termine a favore di un bene comune di più lungo periodo. Si vogliono avere regioni intelligenti, regioni che capiscono che la più importante risorsa locale è formata dalle persone.

L'innovazione di per sé non è né buona né cattiva. Essa deve essere al servizio della sostenibilità.

nello sviluppo regionale. Per riuscire ad attivarlo sono necessarie ulteriori competenze. Gli attori regionali devono collaborare in modo intelligente, creando una intelligenza spaziale che nasce quando i decisori regionali scambiano

Favorire le innovazioni sostenibili
Oggi nelle Alpi è fondamentale reintrodurre e rinnovare strategie sociali e politiche, ripristinare i rapporti con e nella società e investire nella qualità dei processi decisionali e nella conservazione

La Borsa dei transiti alpini

Nelle Alpi, uomini e ambiente soffrono della costante crescita del traffico di transito delle merci. Nonostante numerose dichiarazioni ufficiali favorevoli a un trasferimento del trasporto pesante su rotaia, i paesi alpini fanno fatica a mantenerlo a livelli sopportabili. In questo contesto si inserisce la borsa dei transiti alpini:

L'obiettivo è la limitazione dei transiti dei mezzi pesanti attraverso le Alpi, mediante la concessione di diritti di transito, suddivisi equamente sulle diverse tratte e nei vari giorni feriali e che possono essere negoziati in una borsa informatica. Come avviene per altri beni limitati, il prezzo deve essere determinato dalla domanda. Si potranno così evitare code e caleranno i costi, la popolazione delle regioni alpine verrà protetta da un inquinamento eccessivo, l'inquinamento ambientale verrà ridotto grazie alla diminuzione delle emissioni nocive, la ferrovia diventerà un concorrente a pieno titolo.

Per ulteriori informazioni: www.alpentransitboerse.ch

della diversità.

Durante la Settimana alpina sono circolate proposte relative alle strategie per realizzare innovazioni intorno ad alcuni concetti chiave. Il trasferimento di conoscenza e la cooperazione richiedono reti funzionanti. Alcune reti sono già operative, come la Rete delle Aree Protette Alpine e la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». Altre devono ancora essere fondate e strutturate, come per esempio una rete per il trasferimento di saperi tra le città e le valli montane o reti per i prodotti agricoli, la biodiversità, la mobilità, ecc. Servono reti istituzionali, che devono essere favorite e sostenute. La Convenzione delle Alpi potrebbe svolgere un ruolo centrale come piattaforma di spinta e innovazione. Anche un intervento pubblico è necessario per favorire, attraverso politiche mirate, progetti rivolti alla sostenibilità, stimolando così le regioni a essere innovative in modo sostenibile.

Prima di tutto sono però necessarie reti di democrazia diretta. In questo modo i decisori possono riconoscere i bisogni della popolazione e i cittadini riescono a farsi sentire. Proprio le reti di conoscenza devono consentire a una regione di costruire motivazione, capacità e competenze.

Altri concetti chiave relativi ai processi di innovazione sono know-how, cooperazione, collaborazione, motivazione, formazione, comunità, nuovi strumenti legali e politici, che siano in grado di unire tutti questi aspetti in un processo basato sulla coesione sociale. Per questo motivo, il vero capitale nel quale vale la pena investire è il potenziale dei cittadini, per i quali deve diventare più facile entrare in contatto reciproco, scambiare conoscenze e collaborare. ◀

La Settimana alpina dal punto di vista di un osservatore

L'organizzazione della Settimana alpina con cinque istituzioni internazionali costituisce di per sé una grande innovazione e un passo in avanti, riconosce Mario Broggi, uno degli osservatori. La settimana si è svolta sotto il primato dell' «innovare». Essere innovativi e percorrere nuove strade, anche nella forma e nell'esecuzione della manifestazione, questo propone Broggi con le sue osservazioni. La possibilità di disporre di relazioni sullo stato attuale delle cose all'inizio della manifestazione costituirebbe un ulteriore valore aggiunto per tutti i partecipanti, che vedrebbero così compensate le naturali differenze nei livelli di conoscenza e potrebbero aumentare le possibilità di valutazione. A causa del breve tempo a disposizione, potrebbe essere utile ristrutturare l'ordine delle relazioni: inserire le conclusioni all'inizio e motivarle in seguito valorizzerebbe le presentazioni.

La Convenzione delle Alpi deve moltissimo alle ONG che, come dimostrato anche dalla Settimana alpina, sono i veri e propri motori nel portare avanti le problematiche alpine. Broggi nota che per migliorare la Settimana alpina sarebbero importanti proprio l'interazione con la Convenzione delle Alpi e un suo maggior coinvolgimento nell'andamento della manifestazione. Egli propone anche il superamento dei confini specialistici: si dovrebbe riservare maggior spazio agli aspetti economici.

Mario Broggi, Fondazione MAVA / CH ha partecipato alla 5a sessione, insieme ai seguenti relatori: Toni Aschwanden, iniziativa delle Alpi, /CH, Patrick Dumas, CAA/F, Günter Simader, Energieinstitut Vorarlberg/A, Wolfgang Pfefferkorn, CIPRA Internazionale/FL, Marie-Joëlle Couturier, Ministero dell'ecologia francese MEDAD/F, Marco Onida, Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi/A

© Eric Vazouler/Zeitenspiegel



Al centro le persone: sono loro la risorsa regionale in cui vale la pena investire.

klima:aktiv – un programma austriaco di protezione climatica

klima:aktiv è una iniziativa avviata nel 2004 dal Ministero austriaco per l'agricoltura, le foreste, l'ambiente e l'acqua per proteggere il clima in maniera attiva, nell'ambito della strategia austriaca sul clima. L'iniziativa cerca di favorire interventi efficaci per la protezione del clima, con l'obiettivo di favorire una rapida e vasta introduzione sul mercato di tecnologie e servizi non inquinanti e di spingere chi occupa posizioni di responsabilità a lavorare per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra. Il programma klima:aktiv viene attuato dall'agenzia austriaca per l'energia. Tutti i programmi perseguono un obiettivo comune: ridurre le emissioni di CO₂ e favorire l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. A partire dall'inizio del progetto si sono già risparmiate centinaia di migliaia di tonnellate di CO₂. Gli obiettivi continuano a rimanere ambiziosi: entro il 2012 l'azione di klima:aktiv deve diventare patrimonio comune, e la protezione del clima deve essere legata alla qualità della vita e al comfort. Per ulteriori informazioni: www.klimaaktiv.at

La settimana alpina dal punto di vista dei partecipanti

«Stiamo tirando tutti nella stessa direzione»

Durante i giorni della settimana alpina, sono state raccolte in diretta le impressioni spontanee dei partecipanti tramite delle brevi interviste. L'intento era quello di documentare l'atmosfera di fresca e internazionale partecipazione che ha caratterizzato questo importante evento, forse il più importante dell'anno per le cinque organizzazioni promotrici.

Serena Rauzi, CIPRA Internazionale, Foto: CIPRA Internazionale

La settimana alpina ha visto la partecipazione di uomini e donne di diverse età, Paesi e ambiti d'interesse, varietà che abbiamo voluto testimoniare con questi scorci di interviste.

Perché ha deciso di partecipare alla Settimana alpina?



Barbara Ehringhaus, ProMont-Blanc (comitato di ONG), Chamonix/F

Riteniamo molto importante rendere noti i nostri obiettivi e desideriamo imparare dagli altri esempi regionali. Ho partecipato anche alla prima Settimana alpina in Slovenia e trovo interessante osservare come si sia sviluppata la collaborazione.

La Settimana alpina di quest'anno offre un miglior equilibrio tra i contributi scientifici e quelli territoriali.

Josef Mathis, Sindaco del comune Zwischenwasser/A

Partecipo perché spero di ottenere nuovi input per il mio lavoro a livello comunale.



Mojca Arsenijević, Universität Nova Gorica/SI

Secondo me la Settimana alpina è una bella opportunità per incontrare persone interessanti, attive nello spazio alpino. Personalmente voglio informarmi su che cosa è stato realizzato fino a ora e sulle nuove idee e innovazioni.

Quali sono stati finora i momenti salienti?



Yann Kohler, Task Force ALPARC del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, Chambéry/F

Uno dei momenti principali è stato il forum degli operatori, nel quale, da un lato, sono stati presentati alcuni progetti concreti e, dall'altro, si è avuta la possibilità di entrare facilmente in contatto

con le persone. Anche il dibattito finale è stato molto importante, perché i visitatori, così, hanno potuto partecipare anche attivamente.

Cassiano Luminati, Polo Poschiavo, Poschiavo/CH

Per me è stata una scoperta questa parte delle Alpi. Non ci ero ancora stato e poi gli aspetti locali sono stati molto interessanti, vedere cioè il lavoro di una regione che sta trovando una nuova collocazione e un nuovo sviluppo. Alcuni interventi poi sono stati illuminanti e da ciò che è stato detto finora, si vede sempre più che stiamo tutti lavorando con lo stesso sistema e tirando insieme nella stessa direzione.



Barbara Ehringhaus

La sintesi di Mario Broggi è stata molto importante, anche perché si è trattato di un'ovazione alle ONG, tra le quali anche noi ci collochiamo. In quanto osservatori della Convenzione delle Alpi, ci rendiamo anche conto di quanto sia difficile ottenere risultati positivi con le autorità pubbliche e i politici.

Nathalie Morelle, Via Alpina, Nottingham/UK

Mi è sembrato in generale un ottimo programma con diversi punti di vista e, cosa più importante, mai noioso.



Cos'ha appreso di nuovo sul tema dell'innovazione?



Werner Rehklau, Bayerisches Landesamt für Umwelt (Ufficio bavarese per l'ambiente), Augsburg/D

Che l'innovazione nelle Alpi è simile all'innovazione nelle aree rurali o nei pressi delle città, ma che nelle Alpi fa più presa. Credo che nelle Alpi, una volta conquistate le persone, sia anche più facile mantenerne viva la partecipazione. Lo trovo effettivamente incoraggiante.

Josef Mathis

Che la Rete è molto importante e che bisogna impegnarsi per

sonalmente, anche da semplici cittadini. Per me è stata una conferma, perché noi già lo facciamo. Infatti, mi capita sempre più spesso di sentire che, per avere successo, il lavoro deve partire dal basso verso l'alto. Non sempre è così, ma spesso.



Mario Cosmo, Comune di Polcenigo/I

Che non è facile spiegare che cosa sia l'innovazione, perché si può leggere in tante maniere. Fermi certo non si può stare, anche perché, citando Eraclito, «il divenire è uno stato dell'essere». L'innovazione è il cambiamento al quale siamo

obbligati. Che in montagna questo avvenga anche in occasione di cambiamenti naturali avversi, questo non facilita certo le cose, ma aguzza l'ingegno, per cercare di anticiparli.

Alberto Di Gioia, Polytechnikum Torino-DITER/I

Che, nonostante in alcuni settori ci sia la necessità di una competenza specifica, come quello della pastorizia, di cui abbiamo sentito un intervento, l'innovazione non può prescindere dall'integrazione tra i saperi.



Laura De Baan, Università di Zurigo

Che l'innovazione è un miscuglio fra vecchie idee e una combinazione dell'esistente e che questo forse va proseguito. Per me non c'è stato nulla di epocale. È un po' deludente, ma forse questa è la realtà.



Marie-Joëlle Couturier, Ministero dell'ecologia francese MEDAD/F

Innovazione non significa solo avere buone idee: bisogna anche realizzare le idee, tradurle in pratica, anche a lungo termine.



Faoro Florindo, CIPRA Italia, Genova/I

Ho imparato che con pochi soldi, ma con molte sinergie si possono cambiare le cose. La comunità che ci ha ospitato qui mi ha dimostrato che se si vuole si può. In Italia invece si continua a sostenere il contrario.



Barbara Sutter-Widmer, Iniziativa delle Alpi Svizzera, Altdorf/CH

Che non si può adottare ovunque lo stesso tipo di intervento innovativo, ma occorre adeguarlo al luogo, alla regione e alla cultura del posto.



Una volta a casa cosa Le resterà della Settimana alpina?

Cassiano Luminati

Il mio percorso internazionale dell'arco alpino è nato a Kranjska Gora nel 2004. Fino al 2008, nel mio ambito di lavoro sono nate tante idee e progetti. Mi auguro che fino al 2012 ne nascano altrettanti e che ci si possa incontrare di nuovo per avere tante altre idee da raccontare. Il network si sta consolidando.

Yann Kohler

Le osservazioni di Mario Broggi su «Come si può innovare la Settimana alpina e migliorare o modificare gli incontri e la comunicazione.»

Valentina Zambon, Budoia/I

Mi è rimasta la voglia di continuare ad approfondire questi temi e di vedere come, soprattutto nel mio paese, si possano incentivare alcune iniziative.



Barbara Sutter-Widmer

Sono un po' critica. Ho fatto fatica a seguire le relazioni, perché erano talvolta troppo lunghe, digressive e un po' noiose. Stare insieme a persone di varie organizzazioni riunite nello stesso posto è un'esperienza positiva, cui sarebbe stato necessario riservare più spazio. In fondo il «networking» era l'elemento centrale della settimana.

Faoro Florindo

Il lavoro da fare. Diffondere le informazioni, convincere la persone, la prossima volta, a venire di persona ad ascoltare e imparare. Mi riferisco soprattutto ai sindaci, perché è importante che partecipino loro in prima persona e che non deleghino semplicemente altre persone.

Nathalie Morelle

Molti nuovi contatti e l'approfondimento di rapporti esistenti, persone interessanti, competenti e cordiali e «una boccata d'aria fresca» nella vita quotidiana. ◀

Un team forte: sei paesi alpini e cinque lingue madri

CIPRA Internazionale: non solo nelle parole

Il team della CIPRA Internazionale si è arricchito di tre nuovi collaboratori, provenienti da tre diversi Stati alpini. Ciò rispecchia la crescita costante delle attività e dei progetti, che la sede di Schaan, in Liechtenstein, ha affrontato negli ultimi tempi. Questa crescita viene dimostrata anche dalla recente elezione di Claire Simon in qualità di vicedirettrice da parte dell'Assemblea dei delegati.

CIPRA Internazionale

Claire Simon lavora alla CIPRA Internazionale come responsabile di progetto già dal 2006, con la competenza per la Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» e i progetti DYNALP² e NENA mentre dal 2004 al 2006 è stata direttrice della CIPRA Francia. Claire Simon, nata nel Camerun, ha la doppia cittadinanza tedesca e francese e ha già vissuto in diversi paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa. Questo spiega perché, oltre alle varie lingue europee, sa anche qualche parola in nepalese o malgascio. Ha studiato pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile in Francia e Germania.

Nella sua nuova funzione di vicedirettrice, potrà sfruttare le sue molteplici abilità ed esperienze nei campi dell'organizzazione, del coordinamento, della comunicazione e della direzione di progetto.

Stefan Arlanch, austriaco, ha rilevato da Claire Simon la direzione del progetto per la Rete NENA (Network Enterprise Alps), nell'ambito del quale all'inizio di quest'anno è stata creata una rete alpina di piccole e medie imprese, con l'obiettivo di promuovere le aziende orientate alla sostenibilità. Ora, è compito di Stefan consolidare e potenziare la rete, una sfida che affronterà nel suo impiego al 50% presso la CIPRA Internazionale. Stefan Arlanch, con una formazione nel campo delle scienze sociali e della pedagogia, si è specializzato a livello teorico e pratico nei settori di attività e nei temi della sostenibilità, dell'organizzazione collettiva, della partecipazione e dell'economia. Inoltre porta con sé esperienze di direzione di progetto e di messa in rete.

Per poter offrire ancora meglio al pubblico i suoi progetti e le sue attività, per essere più presente sui media e, in gene-

rale, per acquisire un'immagine più professionale, la CIPRA Internazionale ha assunto una responsabile per la comunicazione. Da settembre, **Barbara Wülser**, svizzera, è entrata a far parte del team CIPRA con questa funzione. In possesso di una vasta esperienza giornalistica, a Schaan potrà trarre vantaggio anche dalla sua specializzazione nel campo delle pubbliche relazioni. Alla CIPRA Internazionale ha un impiego al 60% e l'incarico, tra l'altro, di sviluppare una strategia professionale di comunicazione.

Se la lingua tedesca è ben rappresentata nel team della CIPRA Internazionale, fino a qualche tempo fa era raro sentire parlare sloveno a Schaan. La situazione però è cambiata, da quando un anno fa **Mateja Pirc** è entrata a far parte del team come tirocinante. Da quest'autunno lavora come collaboratrice di progetto, soprattutto per il «Continuum ecologico». Mateja Pirc ha già lavorato tre anni presso la CIPRA Slovenia, dove, durante i suoi studi di geografia, ha potuto fare esperienza pratica e specializzarsi soprattutto nel settore della mobilità sostenibile. ◀

Un team variopinto

La varietà del territorio alpino si ritrova anche nel team della CIPRA Internazionale. I collaboratori provengono da sei paesi alpini e parlano cinque lingue: tedesco, francese, italiano, romancio e sloveno.

Potete vedere il team su www.cipra.org/it/CIPRA/cipra-internazionale/ueber-uns/team/



Nuove forze presso CIPRA Internazionale: Claire Simon, Stefan Arlanch, Barbara Wülser e Mateja Pirc.

100.000 Euro a favore del clima

cc.alps: 160 interventi in gara

Grande esordio del concorso cc.alps. I 160 contributi presentati testimoniano l'interesse per gli interventi sostenibili a favore del clima.

Aurelia Ullrich, CIPRA Internazionale

Persone e organizzazioni di tutti gli Stati alpini hanno partecipato al concorso cc.alps, con il quale la CIPRA assegna 100.000 euro per interventi sostenibili a favore del clima. Più di 60 contributi sono arrivati dall'Austria, circa 30 dall'Italia e altrettanti rispettivamente dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania. Anche in Slovenia, da cui sono pervenuti ben 17 contributi, si è potuta riscontrare una vasta eco. Numerosi progetti, inoltre, riguardano più di un paese. La varietà delle presentazioni dimostra che nell'arco alpino sono in corso numerose attività legate alla protezione del clima.

Richiesti erano provvedimenti di protezione del clima o di adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici con l'intento di conciliare interessi ecologici, sociali ed economici. Nell'ambito del progetto cc.alps, la CIPRA vuole così raccogliere e premiare idee esemplari che siano già in fase di attuazione. Uno degli obiettivi principali di cc.alps è la messa in rete e la diffusione di tali provvedimenti e dei soggetti che li attuano. A tal fine tutti i contributi sono stati pubblicati su www.cipra.org/cc.alps.

Annuncio dei vincitori il 6 novembre

La giuria è composta, fra gli altri, da esperti della fondazione MAVA, dell'Istituto federale svizzero di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (FNP) e dell'agenzia per l'energia e l'ambiente della regione francese Rhône-Alpe. La giuria conferirà premi principali del valore di 20.000 euro e premi secondari del valore di 10.000 euro, tenendo conto dell'entità del contributo alla protezione del clima o all'adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Oltre agli effetti positivi in ambito ecologico, sociale ed economico, è anche importante che i contributi presentati contribuiscano alla presa di coscienza e siano trasferibili tramite adeguate misure di PR. I premi verranno assegnati il 6 novembre in occasione del seminario autunnale della fiera svizzera sull'edilizia e l'energia di Berna.

Le iniziative presentate confluiranno in una ricerca sui provvedimenti climatici, attualmente in corso presso tutte le rappresentanze nazionali della CIPRA. Un team di esperti valuterà tutti i provvedimenti per vedere quali misure siano conformi al principio dello sviluppo sostenibile e quali, invece, vadano nella direzione sbagliata. In una fase successiva del progetto, i risultati saranno integrati nei diversi prodotti di cc.alps, quali workshop, pubblicazioni, materiale didattico oppure nel lavoro di alcune regioni pilota. ◀

Innovare o morire

L'innovazione fa tendenza!

Andreas Götz, direttore di CIPRA Internazionale

Ora è il turno dell'innovazione. Un'altra di quelle belle parolone. Gli economisti evocano un «clima favorevole all'innovazione», altrimenti l'economia inaridisce. L'innovazione viene promossa dallo Stato, acclamata dai media, rivendicata dal popolo.

«Innovatio» si riferisce solo a ciò che è stato creato di recente. Porre il nuovo e il buono sullo stesso piano è un vecchio trucco che funziona bene sia in pubblicità che in politica. E' evidente che la gente è assolutamente insoddisfatta di come va il mondo. Il vecchio non serve a nulla e così le speranze collettive si rivolgono verso la novità. L'innovazione è diventata uno slogan con il quale si possono eliminare con un colpo solo tutti i dubbi e nel dubbio anche i dubbiosi. L'innovazione è sempre buona, chi la mette in dubbio è contrario alla tecnica e alla competitività dell'economia.

Le ultime generazioni sono state le più innovative. La pedopornografia, lo sviluppo di bombe ai neutroni che uccidono le persone, ma lasciano intatte le loro villette a schiera: tutto molto innovativo. A essere obiettivi, le innovazioni di ieri risultano essere i problemi di oggi: il motore a scoppio, la bomba atomica, le mail di spam, il segreto bancario e la Barbie.

Forse, per ogni «innovazione» dovremmo chiederci quale è il problema che essa risolve. E così, forse, potremmo arrivare al concetto di «innovazione sostenibile». Ben venga la confezione ecologica per un prodotto inutile. Ma un SUV rimane un'assurdità anche se dotato di climatizzatore senza CFC. Forse è meglio un'autovettura più leggera che consuma meno carburante. Viaggiare con i mezzi pubblici è senz'altro più ecologico. Ridurre, invece, le nostre città a misura d'uomo con posti di lavoro e negozi situati nelle vicinanze, così da non dover percorrere troppa strada con i mezzi di trasporto, questa sí che è innovazione sostenibile. Se devo andare a Parigi tutte le settimane è più sostenibile prendere l'innovativo TGV, che tra breve sarà a due piani e sfreccerà a 320 km/h da Basilea a Parigi. Così evito di prendere l'aereo, vero killer climatico. Il consumo energetico rimane comunque molto elevato. In questo scenario rimane solo una domanda, veramente innovativa in modo sostenibile: «cosa diavolo vado a fare tutte le settimane a Parigi?». ▶



© CIPRA Internazionale

Postcode 1					
Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient					
Porre una crocette secondo il caso					
Weggezogen; Nachsendefrist abgelaufen A démissionné; Délai de réexpédition expiré Traslocato; Termine di spedizione scaduto	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Un- bekannt Inconnu Sconosciuto	Nicht abgeholt Non récl. Non ritirato	Annahme verweigert Refusé Respinto	Ge- storben Décédé Deceduto



La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) riunisce da mezzo secolo, con l'ausilio delle sue rappresentanze nazionali e regionali dislocate in sette Paesi alpini, un centinaio di associazioni e federazioni che operano nel campo dello sviluppo sostenibile nelle Alpi. www.cipra.org



La Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» associa dal 1997 molti Comuni ripartiti su sette Stati alpini. Oggi la rete comprende oltre 260 comuni, per i quali la Convenzione delle Alpi costituisce una base di lavoro e una direttiva verso lo sviluppo sostenibile nelle Alpi. www.alpallianz.org/it



La Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) è coordinata dalla Task Force Aree Protette del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi. La rete comprende quasi 1000 Aree protette nell'arco alpino. Da 12 anni la rete si occupa di temi che riguardano i grandi parchi naturali alpini, come riserve naturali, riserve della biosfera, zone di tranquillità e altre forme di tutela della natura. www.alparc.org



Il Comitato scientifico internazionale per la ricerca alpina (ISCAR) è composto da centri di ricerca dei differenti paesi dell'arco alpino. ISCAR figura tra gli osservatori ufficiali della Convenzione delle Alpi e in tale veste funge da consigliere per gli Organi della Convenzione stessa. www.alpinestudies.ch/iscar



Le principali associazioni alpinistiche degli Stati nelle Alpi formano la comunità di lavoro del Club Arc Alpin, al fine di rappresentare i loro comuni interessi, in special modo nel settore dell'alpinismo, della protezione della natura e dell'ambiente alpino, della cultura alpina, così pure della tutela degli accordi finalizzati alla protezione delle Alpi (Convenzione delle Alpi). www.club-arc-alpin.eu

Le grandi reti sono riuscite per la seconda volta a organizzare e realizzare insieme una Settimana alpina.

Informazioni della CIPRA. Pubblicazione trimestrale

Redaktion: CIPRA International: Andreas Götz (verantwortlicher Redaktor), Claire Simon, Mateja Pirc – autori: Andreas Götz, Felix Hahn, Chloé Manfredi, Wolfgang Pfefferkorn, Serena Rauzi, Claire Simon, Aurelia Ullrich, Anita Wyss – Traduzione: Lea Caharija, Franca Elegante, Nathalie Ferretto, Denise Setton, Nataša Leskovic Uršič, Monika Vogt, Sylvie Wojcik – Lettorato: Serena Rauzi – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Editore in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 11.900 copie – Realizzazione grafica: Atelier Silvia Ruppen, Vaduz – Layout: Mateja Pirc – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA Internazionale

Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 237 40 30, Fax. 00423 237 40 31
international@cipra.org, www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Österreich c/o Umweltdachverband

Alser Strasse 21/5, A-1080 Wien
Tel. 0043 1 401 13 36, Fax 0043 1 401 13 50
oesterreich@cipra.org, www.cipra.org/at

CIPRA Schweiz Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich

Tel. 0041 44 431 27 30, Fax 0041 44 430 19 33
schweiz@cipra.org, www.cipra.org/ch

CIPRA Deutschland Heinrichgasse 8

D-87435 Kempten/Allgäu
Tel. 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024
Info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA France 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble

Tel. 0033 476 48 17 46, Fax 0033 476 48 17 46
france@cipra.org, www.cipra.org/fr

CIPRA Liechtenstein c/o LGU

Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 232 52 62, Fax 00423 237 40 31
liechtenstein@cipra.org, www.cipra.org/li

CIPRA Italia c/o Pro Natura

Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel. 0039 011 54 86 26, Fax 0039 011 503 155
italia@cipra.org, www.cipra.org/it

CIPRA Slovenia Trubarjeva 50, SI-1000 Ljubljana

Tel. 386 (0) 59 071 322
slovenija@cipra.org, www.cipra.org/sl

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz

Kornplatz 10, I-39100 Bozen
Tel. 0039 0471 97 37 00, Fax 0039 0471 97 67 55
info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

SOCIO SOSTENITORE

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)

Keuchenushof 15, 5631 NG Eindhoven
Tel. 0031 40 281 47 84
nmga@bergsport.com, www.nmga.bergsport.com



Aage V. Jensen Charity Foundation,
Vaduz/FL, sostiene l'edizione di
questo CIPRA Info.